Perle della Madre dell'Eucaristia

A cura dell'Associazione "Movimento Impegno e Testimonianza Madre dell'Eucaristia" - Anno XXII - N. 149 - 14 settembre 2019

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

Gesù - Oggi è la festa dell'Esaltazione della croce, è la mia festa, è la festa di ognuno di voi. Vi ho detto: la croce è gioia, non è sofferenza; la morte è vita, non è sofferenza. Chi ha fatto un cammino spirituale comprende che morire è vivere e che la croce è gioia.

Miei cari figli, figli miei adorati, non ho parole per ringraziare il vostro vescovo che ha ubbidito a Dio firmando il decreto. Non tutti avete compreso l'importanza di questo decreto. Il Vescovo ordinato da Dio ha ubbidito a Dio nel firmare il decreto. Coraggio, non siete soli, chi è con Dio è con il Paradiso, di che cosa avete paura? Siete con il Paradiso.

Cinque anni fa l'Eucaristia è fuoriuscita dal crocifisso; avete goduto e poi avete molto sofferto. Ci sono state altre apparizioni eucaristiche e tante altre sofferenze fino all'11 giugno 2000, giorno in cui Dio ha messo il suo sigillo con l'ultimo miracolo eucaristico. Dopo la consacrazione dall'ostia, dove Io sono presente in corpo, sangue, anima e divinità, è fuoriuscito il sangue. Io sono il Figlio di Dio, Io sono la Seconda Persona della Santissima Trinità, Io sono quel Gesù che hanno calunniato, diffamato, sputacchiato, ferito e che è morto in croce. Vi ripeto: la morte è vita, la croce è gioia.

(Dalla lettera di Dio del 14 settembre 2000)

In questo numero...

Adorazione Eucaristica del 28 ottobre 2018
Adorazione Eucaristica del 25 novembre 2018
Adorazione Eucaristica dell'8 dicembre 2018
Adorazione Eucaristica del 13 gennaio 2019
Adorazione Eucaristica dell'11 febbraio 2019
Adorazione Eucaristica del 9 marzo 2019
Adorazione Eucaristica del 14 aprile 2019
Lettera di Dio del 14 settembre 1998

Festa della Madre dell'Eucaristia e XXV Anniversario dell'inzio delle apparizioni pubbliche

Adorazione Eucaristica 28 ottobre 2018

Oggi è un giorno molto importante, è la festa della Madre dell'Eucaristia, la Madre di Dio, che per tanti anni ci ha attesi, ascoltati e guidati in questo luogo taumaturgico. Ricordiamo il silenzio e il raccoglimento che scendeva tra noi ogni volta che ci riunivamo attorno al Vescovo Claudio e a Marisa per attendere la Mamma Celeste, poi il canto che la chiamava e d'improvviso l'estasi, la gioia e la meraviglia sul volto di Marisa: "*Come sei bella!*". Allora ognuno di noi in ginocchio si immergeva in quella realtà soprannaturale, allontanava i propri pensieri e gustava quei momenti di Paradiso. Ogni volta che la Madonna veniva tra noi ci chiamava "*Miei cari figli*" per ricordarci prima di tutto quanto ci amasse e quanto tenesse a noi. Quale grande grazia abbiamo ricevuto! La Madre dell'Eucaristia ci ha chiamati per nome uno ad uno, per essere suoi apostoli: "*Siate strumento di salvezza e di pace per il vostro prossimo con la preghiera, il sacrificio, l'esempio e l'amore*" (Lettera di Dio del 2 febbraio 1991). Allora eravamo dei ragazzi molto giovani e sprovveduti, non sapevamo esattamente come sarebbe stata la nostra strada verso Cristo, ma abbiamo deciso di seguire le orme del Vescovo e di Marisa e anche noi abbiamo pronunciato il nostro "*Sì*" a Dio.

Il Signore, attraverso la Madre dell'Eucaristia, ha chiesto la nostra collaborazione per convertire le anime: "*Figliolini miei, preoccupatevi, pregate ed agite per la salvezza dell'anima dei vostri fratelli, se coopererete alla salvezza di una sola anima, voi sarete preziosi agli occhi di Dio che vi ricompenserà con il Paradiso*" (Lettera di Dio del 5 febbraio 1989).

La Madonna ci ha sempre coperti con il suo manto materno, cioè ha seguito ogni nostro passo e ci ha dato tanti preziosi insegnamenti per condurci alla santità: "*Voi non mi vedete, ma io sono con voi e vi ho scelto perché voglio portarvi alla santità*" (Lettera di Dio del 1° gennaio 1993). Ricordiamo le sue continue esortazioni a mettere Dio al primo posto, a non tralasciare mai la S. Messa quotidiana e a pregare in ogni occasione della giornata: "*Miei cari figli, quanto vi ho detto all'inizio vi sembrerà difficile, ma poi vi accorgerete che tutto diventerà più facile e sentirete il grande desiderio di pregare ogni giorno fino a tre ore, come mio Figlio Gesù vuole. Vi ripeto, pregate lentamente e con il cuore; il primo posto riservatelo a Dio. Se non crescerete nella vita spirituale è perché non lo vorrete*" (Lettera di Dio del 2 ottobre 1988).

Come una madre cerca in tutti i modi di preservare i propri figli dal male, la Madre dell'Eucaristia ha sempre cercato di proteggerci dal demonio: "*Il mio più grande desiderio è proteggervi contro le insidie del demonio che cerca in tutti i modi di infiltrarsi dentro di voi per distruggervi. Non dico questo per spaventarvi, ma solo per mettervi in guardia*" (Lettera di Dio del 7 ottobre 1990).

La Madonna ha sempre dimostrato di tenere molto al nostro gruppo e ci ha sempre invitato a rimanere uniti, a non scoraggiarci di fronte alle difficoltà della vita e ad aiutarci a vicenda: "*Dovete essere uniti fra di voi come sono uniti i punti che formano un cerchio. Datevi reciprocamente il buon esempio per camminare nella vita spirituale. Se vedete un'anima che avanza nel campo spirituale andatele dietro o meglio mettetevi al suo fianco, se uno non avanza, non criticatelo, ma cercate di aiutarlo con la preghiera e con la carità*" (Lettera di Dio del 31 luglio 1989). "*Miei cari figli, dovete amarvi, non dimenticatelo mai. Per amarvi, dovete gioire con chi gioisce, soffrire con chi soffre, piangere con chi piange e sorridere con chi sorride*" (Lettera di Dio del 4 novembre 1990).

Oggi sembra che siamo rimasti soli e che la Madre dell'Eucaristia non sia più presente nelle nostre vite, ma in realtà lei non ci ha mai abbandonati; ancora oggi ci guida nel cammino, anche se non ce ne accorgiamo e con il suo manto materno protegge le nostre famiglie: "*Io prego con voi quando voi pregate mio Figlio Gesù, io sono con voi quando voi siete con Dio*" (Lettera di Dio del 4 luglio 1992). "*Io, la vostra Mamma, non voglio lasciarvi, non posso abbandonarvi e, se me lo permettete, vi porterò con me davanti al Mio Dio, al vostro Dio*" (Lettera di Dio del 5 dicembre 1992).

Ricordiamo con nostalgia le parole del nostro caro Vescovo Claudio: "*Quando non ci sarà più il Vescovo a darvi qualche colpetto sulla spalla e, a volte, qualche calcio, schiaffo o carezza, voi dovrete marciare con le vostre gambe, ragionare con la vostra testa, dovrete faticare, perché il Regno di Dio si conquista con l'impegno. Le anime si convertono con la fatica, con la preghiera e con la sofferenza. Avete imparato in questi anni quanto Dio ama le anime e quanto fa pagare ad altre anime dei contributi, perché tutti possano innalzarsi verso il Cielo. Non siate dipendenti da nessuno, dipendete soltanto da Cristo. Non dovete sentirvi smarriti al pensiero: "Ma un domani chi ci seguirà?", perché vi seguirà Cristo, che sa farlo meglio di qualsiasi altra persona. Non legatevi mai alle persone, legatevi solo a Cristo, alla Madre dell'Eucaristia e quando siete in loro compagnia, che cosa potrà danneggiarvi? Cosa potrete temere? Nulla, perché è la compagnia migliore […] Non abbiate paura di niente, non abbiate paura di nessuno: non temete il demonio, perché chi è in grazia è più forte del demonio, non temete gli uomini, perché possono fare solo ciò che Dio permette loro di compiere. Non dovete temere niente e nessuno, ma vivere sereni, fiduciosi e dal momento che il Signore […] vi chiama a renderGli testimonianza, voi la dovete dare forte, coraggiosa, sincera e gioiosa […] Ciascuno di voi e tutti quanti insieme, possiate essere testimoni, missionari e apostoli, a lode di Dio, a salvezza delle anime e per la rinascita della Chiesa*" (Dalla veglia di preghiera del 14 maggio 2005).

"Nella vostra vita guardate la croce, non passate in modo distratto di fronte ad essa senza quasi fermarvi o lanciare uno sguardo, perché lì trovate Colui che ci stupisce per l'amore che ci ha dato. Amatela, guardatela spesso, rivolgetevi alla croce e allora le vostre giornate saranno più luminose e voi vi sentirete più forti, perché come dalla croce il famoso 14 Settembre 1995 è fuoriuscita l'Eucaristia, dalla croce continuano a fuoriuscire l'amore e la grazia di Dio".
(Dall'Omelia di S.E. Mons. Claudio Gatti del 14 Settembre 2008).

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Adorazione Eucaristica 25 novembre 2018

Oggi la Chiesa festeggia Cristo quale Re dell'universo e noi ci uniamo a questi festeggiamenti per riconoscere la regalità e la sovranità della Seconda Persona della SS Trinità, che non si manifestano attraverso la corona , ma nella bellezza, nella grandezza e soprattutto nella Misericordia del Suo cuore.

In tanti anni nei quali, grazie alla presenza della nostra sorella Marisa, abbiamo potuto godere nell'ascoltare Gesù che ci parlava, abbiamo imparato a riconoscere l'umiltà della Sua regalità; in diverse lettere di Dio Lui stesso si è definito o piuttosto ha amato definirsi Re senza corona. In diverse apparizioni infatti ha sottolineato e ribadito questo concetto ed è lo stesso che recita il Vangelo di Marco: "*Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*" (Mc 10,32-45). Così nelle lettere di Dio, Gesù ripete: "*Io sono Cristo, Re senza corona; ma vostro servo, sono servo di tutti e voi siete miei servi*" (23/11/1997), oppure: "*Io Gesù, oggi sono qui come Cristo Re, non con la corona, ma come servo che vuole aiutare i propri figli*", "*non dite Cristo Re, ma servo degli uomini, Cristo amico degli uomini, Cristo che muore per gli uomini*" (21/11/1999), e ancora: "*Cristo non ha corona, o ha la corona di spine*" (24/11/2002). Dio Figlio, la seconda persona della SS. Trinità, ci parla e riascoltando le sue parole rimaniamo stupiti, oggi come allora, dalla Sua infinita umiltà. Il nostro Dolce Maestro non smette mai di guidarci, ammonirci, insegnarci a seguire la sua strada e come dobbiamo percorrerla: rivestiti dell'armatura della fede, riscaldati dall'amore all'Eucaristia, rinfrancati dalle Sue parole e protetti dal manto della Sua e nostra dolce Mamma, la Madre dell'Eucaristia.

Gli insegnamenti del Dolce Maestro sono stati innumerevoli: Egli è stato Maestro nel sacerdozio per il nostro Vescovo, infatti nel suo stile ritroviamo i principi del Cristo. Il nostro amato Vescovo incarnava tutte le caratteristiche di un vero ministro di Dio: forte, saldo nella fede, profondamente equilibrato. Anche nei momenti in cui la sofferenza era tale da offuscare la mente di qualunque altro essere umano, lui riusciva a rimanere lucido; era amante della verità a qualunque costo e profondamente innamorato del Cristo e dell'Eucaristia. Egli ha sempre messo Dio al primo posto con coraggio e determinazione, ma anche con semplicità ed umiltà. Questo si evince dalla sua vita, condotta in maniera esemplare, con semplicità ed umiltà al servizio del Re dei Re.

Oggi però è anche giusto e doveroso ricordare il miracolo eucaristico del 26 novembre 1995, il "*miracolo annunciato*", che vide la presenza di moltissimi fedeli e diversi sacerdoti che si erano recati qui, nel luogo taumaturgico. Dove sono ora tutti quei fedeli e dove i sacerdoti? Coloro che si sono allontanati hanno dimostrato di non aver capito affatto lo stile di Dio, che si manifesta sempre nel silenzio, nel nascondimento e non nel clamore o nel fragore di fatti eclatanti. Il Dio bimbo che si è fatto uomo, ha voluto nascere in una greppia non in una reggia solenne, ha condotto una vita umile e semplice, non ricca ed opulenta, per cui coloro che si aspettavano eventi sconvolgenti furono delusi, perché Egli si mostrò secondo il Suo stile, non certo secondo lo stile del mondo. Dio non obbedisce alle aspettative degli uomini, bensì sono gli uomini che debbono adeguarsi ed obbedire a Lui, come hanno sempre fatto il nostro Vescovo e la nostra cara Marisa, e saper cogliere nei segni degli eventi la mano di Dio.

Solennità dell'Immacolata Concezione

Adorazione Eucaristica 8 dicembre 2018

Caro Gesù Eucaristia,

grazie, perché ancora una volta ci hai donato l'opportunità di essere qui alla Tua Divina Presenza. Quanto è bello, soave ed importante essere davanti a Te. È un dono che si rinnova ogni volta, una presenza unica che elargisce grazie di cui non ci rendiamo conto. A volte siamo distratti, presi dalle cose terrene e non riusciamo a vivere fino in fondo il mistero della Tua presenza, ma oggi desideriamo un meraviglioso dialogo con Te, Dio uno e trino.

Dio Papà, Dio Fratello, Dio Amico permettici oggi, nel giorno della festa dell'Immacolata Concezione, di rivolgere alcuni pensieri alla Tua e nostra Mamma che noi abbiamo conosciuto e invochiamo come *Madre dell'Eucaristia*.

Tu, Dio Creatore del Cielo e della Terra, hai voluto plasmare il capolavoro più perfetto, più santo, un fiore candido germogliato dalla Tua Onnipotenza che hai innalzato al di sopra di tutte le creature, di tutti gli angeli e di tutti i santi.

Per Tuo volere la nostra Mamma, oltre ad essere immacolata, senza peccato originale, ha anche la pienezza della grazia. Questa grazia, immensamente superiore a quella di tutte le creature celesti e terrestri, l'ha innalzata ad altezze irraggiungibili. Così anche le virtù teologali, la fede, la speranza e la carità che sono alimentate dalla grazia, hanno raggiunto in lei la piena e totale realizzazione. Infatti, nelle litanie che ha scritto il nostro Vescovo, la invochiamo: "*Donna piena di grazia ed immune da ogni colpa e Creatura umana dotata da Dio di doni soprannaturali, preternaturali e naturali.*"

Maria Immacolata, Madre dell'Eucaristia, nelle nostre debolezze e fragilità umane siamo confortati e meravigliati dalla tua immensa grazia. Noi ci aggrappiamo al tuo manto materno, porta i nostri affanni, le nostre preoccupazioni e le nostre fatiche al Tuo Divin Figlio. Allarga il tuo sguardo materno sulla nostra comunità, sulle nostre famiglie, sui nostri figli.

La Madre dell'Eucaristia, in diverse occasioni, ha parlato del forte legame che unisce Lourdes e Roma, infatti lei ha definito spesso il luogo taumaturgico "*La mia piccola Lourdes*". Durante l'apparizione del 18 febbraio 1996 ha ordinato a Marisa di mangiare l'erba del nostro giardino, come fece anche con Bernardette, per dimostrare che esso è taumaturgico, cioè guaritore dei mali del corpo e dello spirito. Questo legame con la grotta di Lourdes affonda le radici nel 1972, quando ci fu il famoso annuncio della grande missione affidata al Vescovo Claudio e Marisa. "*È una missione che riguarda tutta la Chiesa e riguarda tutto il mondo… siete liberi di accettare o rifiutare, ma ricordatevi: soffrirete moltissimo. (…) Mio figlio per salvare il mondo ha sofferto moltissimo e desidera che vi uniate a Lui e a Me nell'amore sofferto per salvare le anime.*" (Lettera di Dio, 6.8.1972).

Questo annuncio profetico nel tempo si è realizzato in pieno fino ad una completa fusione con Gesù Cristo nostro Salvatore. Egli ci ha dimostrato che ci ama non con le parole, non con gli insegnamenti, non con i miracoli, ma ci ha fatto toccare con mano il suo amore attraverso la sofferenza. Allo stesso modo ai suoi due figliolini nulla è stato risparmiato in 38 anni: tremende sofferenze morali e fisiche li hanno consumati; quando Marisa condivideva con il suo Sposo anche le sofferenze della passione, il nostro Vescovo è stato sempre accanto a lei, partecipando pienamente al suo dolore. E, come Cristo nel Getsemani, hanno gridato nel proprio cuore: "*Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*"

La Madonna è stata sempre loro vicina, ha sofferto insieme a loro e non ha fatto mai mancare loro il suo materno conforto, solo lei riusciva a consolarli e a trasmettergli la forza di andare avanti nella difficilissima missione. È stata: "*Rifugio nel dolore, sostegno nella prova, consolazione nelle ostilità*".

Maria, Madre dell'Eucaristia, Corredentrice del genere umano, tu sei stata la prima persona che ha vissuto i dolori e le sofferenze della Passione di tuo figlio Gesù Cristo Redentore. Gli stessi pesanti colpi del flagello romano che hanno lacerato il corpo del tuo Divin Figlio, l'innocente per eccellenza, si sono anche abbattuti su di te, immacolata e pura. Anche i tuoi due figliolini hanno seguito la via del Golgota, per la resurrezione spirituale degli uomini, per il trionfo dell'Eucaristia. Ciascuno di noi desidera impegnarsi a dare, ad amare e a perdonare come Maria, come il Vescovo dell'Eucaristia e la Vittima dell'Eucaristia per contribuire al rinnovamento del mondo e della Chiesa.

Questa importante festa cade proprio due giorni dopo una data per noi molto importante, il 6 dicembre, giorno in cui ricordiamo la dipartita del nostro Vescovo ordinato da Dio. Egli è stato innamorato dell'Eucaristia e della Madre dell'Eucaristia, l'ha amata molto anche come "*Maestra ed esempio di ogni virtù*". Il nostro Vescovo più volte ci ha confessato che, grazie alle apparizioni, ha ricevuto insegnamenti di altissimo valore teologico e soprattutto quello di considerare l'Eucaristia come il dono più grande, più bello ed infinito che Dio ci ha fatto. Egli ha trasmesso questi insegnamenti a noi, "*il piccolo gregge*", per aiutarci a maturare spiritualmente, ad essere testimoni del Cristo, ad essere la luce del mondo e il sale della terra.

Il Signore ha voluto premiare questo grande amore del figlio per la Madre, riservandogli il dono della presenza spirituale della Madre dell'Eucaristia ad ogni Santa Messa celebrata.

Ora lasciamo la parola al nostro amato Vescovo:

«C'è un'altra grande e meravigliosa verità della quale io stesso qualche volta vi ho parlato e che avrei voluto ve ne parlasse lei stessa: accanto al Re c'è la Regina, accanto al Signore c'è la Signora, accanto al Redentore ci deve essere la Corredentrice. Dio non aveva bisogno degli enormi meriti di Maria per realizzare il Suo disegno di redenzione, ma Egli ama e rispetta l'uomo così tanto che ha voluto, pur non essendo necessario, che ai propri meriti infiniti fossero aggiunti quelli incommensurabili di Maria. Lui può fare quello che vuole: "Io sono l'Eucaristia, tu sei la Madre dell'Eucaristia; Io sono il Redentore, tu sei la Corredentrice".

Maria Corredentrice deve essere una verità che deve entrare nel bagaglio di fede di tutta la Chiesa e io mi auguro che si inizi presto a riconoscere anche questo dogma. Spero sia un Papa innamorato dell'Eucaristia e innamorato della Madre dell'Eucaristia che possa mettere sul capo della Madonna quest'ultima gemma. (…) In questa santa Messa avrà la precedenza esattamente questa intenzione: che Dio illumini gli uomini della Chiesa, i veri, saggi e onesti pastori, perché lavorino per arrivare a questa definizione e a quel punto saremo noi a inchinarci di fronte a colei che chiamiamo Mamma e a ringraziarla perché, per volontà di Dio, ha condiviso le sofferenze del Cristo.» (Dall'Omelia di S.E. Mons. Claudio Gatti del 15 settembre 2007)

XVII Anniversario del grande annuncio del Trionfo dell'Eucaristia

(10 gennaio 2002)

Adorazione Eucaristica 13 gennaio 2019

Il 10 gennaio 2002 la Madre dell'Eucaristia ha dato un annuncio inaspettato. Durante un'apparizione riservata al Vescovo e alla veggente, ha detto loro: "*Miei cari figliolini, avete riportato la vostra vittoria. Tu, Eccellenza, hai vinto per la tua forza e il coraggio di combattere coloro che non vivono in grazia. Tu, Marisella, hai vinto per la tua immolazione vissuta nel silenzio e nel nascondimento*".

In un'altra occasione, sempre durante il mese di Gennaio dello stesso anno, la Madre dell'Eucaristia ha parlato della grande vittoria in questi termini: "*La vittoria è grandiosa ed abbraccia tutta la Chiesa. Voi sapete che la roccia di questa vittoria è il vostro Vescovo e, voglio aggiungere, anche la vostra sorella che ha chiesto di soffrire nel silenzio e nel nascondimento. Auguri al grande Vescovo, auguri a te, figlia mia, auguri a tutti voi qui presenti; la Madonna vi ringrazia*" (Lettera di Dio del 13 gennaio 2002).

La vittoria del Vescovo e della veggente consiste nell'aver contribuito al "*Trionfo dell'Eucaristia*" poiché, grazie alla loro immolazione, hanno impedito che si realizzasse il piano diabolico – massonico con il quale si voleva mettere in disparte l'Eucaristia, relegandola a semplice culto di commemorazione.

Nel documento del Concilio Vaticano II "*Presbyterorum Ordinis*" è scritto che: "*Nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, da la vita agli uomini*". Nonostante nel Concilio si parli chiaramente dell'Eucaristia come del Cristo vivo in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, il culto eucaristico, tuttavia, ricopriva nella Chiesa un ruolo secondario e marginale, ma grazie alle apparizioni della Madre dell'Eucaristia e ai miracoli eucaristici, avvenuti nel luogo taumaturgico, la Chiesa ha ristabilito la centralità dell'Eucaristia nel suo magistero. Tutto ciò è avvenuto per merito di Dio, che è intervenuto ristabilendo ciò che era nella Sua volontà. Come la nascita di Gesù è avvenuta nel nascondimento ed alla presenza di due semplici e umili creature quali erano Maria e Giuseppe, il trionfo dell'Eucaristia è avvenuto nel silenzio e grazie al contributo di due anime che hanno detto "Sì" a Dio, il Vescovo dell'Eucaristia e Marisa, la vittima dell'Eucaristia. La nostra comunità è testimone di tutto questo e perciò ci sentiamo dei privilegiati, come lo sono stati i pastori a Betlemme nel vedere Gesù Bambino.

Siamo qui davanti a Te, Gesù Eucaristia, e ti ringraziamo perché sappiamo che il Tuo Trionfo è avvenuto, ma spesso nelle nostre parrocchie assistiamo a tante mancanze di rispetto nei tuoi confronti. Le persone entrano in Chiesa spesso per abitudine e non ti cercano, sono distratte o, peggio ancora, parlano tra loro creando confusione. A volte capita di assistere ad adorazioni eucaristiche fatte senza amore e con poco raccoglimento e di questo ne soffriamo, perché percepiamo che vieni messo da parte. Vogliamo pregarTi perché la Chiesa e in particolare i sacerdoti possano amarTi così da trasmettere ai fedeli l'amore e il rispetto verso di te e tua madre, la Madre dell'Eucaristia, colei che è stata il primo tabernacolo vivente. Vogliamo, o Gesù, che le nostre Chiese possano trasformarsi in piccole "Betlemme", affinché le genti possano venire ad adorarTi con lo stesso spirito che mosse i Re Magi nel venirTi a cercare. Noi siamo stati fortunati perché il nostro Vescovo ci ha insegnato il rispetto ed il raccoglimento che dobbiamo avere quando siamo davanti a Te, Gesù Eucaristia. Ti preghiamo affinché possiamo vedere il Tuo Trionfo realizzarsi come è stato descritto nella prefazione del libro "L'Eucaristia Trionferà": "*l'Eucaristia entrerà con potenza a Roma e nel mondo e tutti i suoi figli l'accoglieranno con fede rinnovata e vigorosa. Maria ha assistito all'ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme con mestizia, perché sapeva che dall'Osanna sarebbe succeduto Crucifigge. La Madre dell'Eucaristia parteciperà con intensa gioia all'ingresso dell'Eucaristia a Roma, nella Chiesa e nel mondo, perché sa che finalmente gli uomini accoglieranno Gesù Eucaristia per farsi rinnovare interiormente dalla sua potenza d'amore. L'Eucaristia diventerà il cuore della Chiesa.*"

Beata Vergine Maria di Lourdes

Adorazione Eucaristica 11 febbraio 2019

Oggi è la festa della Madonna di Lourdes e celebriamo la giornata dell'ammalato. Ogni giorno vediamo quante persone soffrono per malattie fisiche e, a volte, la sofferenza è una croce che dura tutta la vita. Vediamo anime forti, splendide, che affrontano la loro malattia con coraggio e sono anche capaci di aiutare chi sta meglio di loro. Vediamo genitori che lottano disperatamente per salvare i loro bambini, hanno il cuore a pezzi e riescono comunque a sorridere. Alcuni, attraverso la sofferenza, riscoprono Dio, rinascono alla grazia divina e urlano al mondo quanto sia meravigliosa la vita che ci è stata donata. Altri, invece, non riescono ad accettare la loro condizione, non riescono a trovare la forza e si lasciano andare alla disperazione.

Questa sera, Signore, vogliamo pregarti per quest'ultimi, affinché possano accettare la sofferenza nel corpo, perché questo è possibile ed è fonte di crescita personale ed esempio per gli altri.

Il malato è più simile e vicino al Cristo che geme e lo aiuta a portare il peso della Croce.

SALMO 34

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?
Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca la pace e perseguila.
Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.
Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato.
La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, chi in lui si rifugia non sarà condannato.

La Madonna più volte ha definito questo luogo "la mia piccola Lourdes ", perché questo luogo è taumaturgico, qui è possibile incontrare Dio e ricevere grazie e guarigioni, sia fisiche che spirituali, se ciò è conforme alla volontà divina. Quando la sofferenza diventa molto grande, la nostra debolezza umana si fa sentire e il demonio cerca di allontanarci da Dio, che, invece, è il nostro unico rifugio. Questo ce l'ha insegnato e ripetuto tante volte il Vescovo Claudio: "*Gesù è il nostro amico. Non lo dimenticate mai. Nei momenti della prova, nei momenti in cui il dubbio si affaccia, in cui l'incertezza fa prigioniero il cuore e la sofferenza stritola l'anima in una morsa devastante, dobbiamo alzare lo sguardo al Cielo e, gridando, ripetere il versetto che voi leggerete quando verrà pronunciato il salmo responsoriale: "Sei Tu, Signore, la nostra salvezza! "*.

E con questo, miei cari, termino, con queste parole che vengono dal cuore; un cuore, credetemi, provato abbastanza, ma che, in questo momento, si innalza verso Dio e, innalzandosi verso di Lui, trova l'apporto, il sostegno, l'aiuto, il conforto e l'intercessione di Maria, Madre dell'Eucaristia, di San Giuseppe, Custode dell'Eucaristia, di nonna Iolanda e della nostra sorella Marisa, vittime e adoratrici silenziose, amanti dell'Eucaristia".

(Dall'omelia del Vescovo Claudio Gatti del 14 settembre 2009)

"Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me"(Mt 10,38).

Festa del Sacerdozio

Adorazione Eucaristica 9 marzo 2019

"Io sono Gesù, Dolce Maestro, il sacerdote è il dolce Cristo in terra" *(Messaggio di Gesù del 31/10/93)*.

Il sacerdote è il collegamento tra il cielo e la terra, tra il Creatore e le sue creature. Essere sacerdote comporta l'immolazione totale, così come lo è stato il nostro Redentore, Gesù Cristo, primo, unico, sommo, eterno sacerdote che ha donato tutto se stesso per le anime.

Donarsi totalmente alle anime, essere loro guida, portarli sulla via della conversione, costituire per loro un esempio di unione perfetta con Dio Figlio, essere sempre disponibile ad ammonire come a perdonare, sono tutte caratteristiche che fanno di un sacerdote un buon sacerdote, ma anche un buon padre spirituale, come lo è stato il nostro Vescovo per noi. Quale padre, che sia un buon padre, non è disposto ad accogliere, accettare, ammonire, perdonare un figlio quando se ne presenti l'occasione? Quale buon padre non è disposto a dare la vita per il proprio figlio, esattamente come ha fatto il Vescovo, disposto a dare tutto per le anime?

La delicatezza, la forza e la potenza del sacerdozio si racchiudono nelle poche parole che Gesù ha rivolto al Vescovo ben più di una volta: "*Quando celebri la Messa, Don Claudio, lo sono in te e tu sei in Me*". Questo ci dà la misura del ruolo che ha un sacerdote sulla Terra, di quanto mistero metta Dio nelle mani di colui che consacra, laddove la seconda persona della Santissima Trinità è disposta a farsi fragile ostia, umile pezzo di pane.

Il buon pastore guida le pecore ed esse riconoscono la sua voce, il buon padre educa i suoi figli ed essi riconoscono il suo amore, il buon sacerdote guida le anime ed esse riconoscono i suoi insegnamenti.

Un sacerdote che non si affidi completamente a Dio, che non dedichi la sua vita, a compiere la volontà di Dio dimenticando se stesso, che non si nutra quotidianamente dell'Eucaristia e che non si attacchi al tabernacolo nei momenti difficili è destinato a cedere. Come ha detto il Vescovo: "*Io stesso non ce l'avrei mai fatta a vivere questa mia vocazione così grande, importante e pesante al tempo stesso, se non avessi avuto il Suo aiuto e l'Eucaristia. Gesù stesso mi ha detto: «quando sei angosciato, sei stanco o sei abbattuto attaccati all'Eucaristia ed Io ti darò la forza di continuare la tua missione»*".

Il buon sacerdote si riconosce per il suo attaccamento alla parola di Dio, all'Eucaristia ed alla croce. È per questo che il Vescovo ha detto: "*Per il sacerdote o il Vescovo che vuole seguire Cristo, la croce dovrebbe somigliare il più possibile a quella del Golgota. Il sacerdote o il Vescovo che vive autenticamente il proprio sacerdozio, segue Cristo nella passione, morte e resurrezione. In questo modo rende presente in sé il mistero eucaristico e questo va a beneficio delle anime per portarle a Dio. Il sacerdote deve vivere il mistero eucaristico non soltanto celebrando la Messa, ma vivendolo anche nella sua carne: questa è l'importanza del sacrificio e della resurrezione. L'Eucaristia è passione, morte e resurrezione e la pienezza del sacerdozio è sofferenza, morte e resurrezione*".

L'AMORE CHE SEDUCE

Questo era uno dei brani preferiti del Vescovo, perché era il suo grido d'amore a Dio. Nelle parole di Geremia egli si ritrovava e si riconosceva, perché esse esprimono tutta la forza e l'impeto della sua passione nell'esercitare il suo ministero. È così che dovrebbe essere l'animo del vero sacerdote, del pastore secondo il cuore di Cristo. L'animo di Geremia era totalmente immerso in Dio, oltre le sue stesse forze; l'animo del Vescovo era completamente "sedotto" dal cuore del Cristo, annientato dalla sua potenza e la croce era impressa nel suo cuore.

L'amore del Vescovo per il Cristo non si realizzava solo a parole, ma risplendeva nella sua vita vissuta giorno per giorno, attraverso le prove, le sofferenze vissute nel silenzio e nell'abbandono a Dio. La forza, l'energia, il carisma che lo contraddistinguevano rendevano palpabile tutto ciò. L'impeto del suo cuore scaturiva dalla sua persona e dalle sue parole, era tangibile la sua unione con Dio Figlio. Nella sofferenza, nell'immolazione, nello sconforto egli non poteva e non riusciva a tirarsi mai indietro, come se una spinta invisibile lo afferrasse e lo costringesse ad andare avanti, sempre avanti, ed alla quale lui non poteva sottrarsi: era l'amore di Dio per lui, era il suo amore per il Cristo che era più forte di tutto il suo essere, era l'adorazione eucaristica che gli diventava necessaria come il suo stesso respiro, quel "fuoco ardente chiuso nelle sue ossa".

AMA ET OBSEQUERE (AMA ED OBBEDISCI)

Anche questo canto riprende un salmo molto amato dal Vescovo: il salmo 138. In queste parole egli avverte fin dentro le profondità del suo essere l'intima unione con Dio, suo creatore, e la sua necessità di obbedire sempre al Padre celeste, l'unico che "lo scruta e lo conosce". Come negargli la propria dedizione, la propria fedeltà? L'amore e l'obbedienza era un binomio inscindibile per il Vescovo ordinato da Dio, che mostrava nella vita di ogni giorno. Per questo, parafrasando la regola di San Benedetto, che si riassumeva in due parole: ora et labora, possiamo dire che la vita del Vescovo si sia fondata su due principi fondamentali: ama e obbedisci. La sua vita era intrisa d'amore verso il Cristo, verso la Sua Parola messa in pratica, concretamente, verso l'Eucaristia, centro di tutto, verso la Madonna, educatrice e consolatrice, verso Dio a cui tutto deve tendere.

Il nostro padre spirituale ha obbedito sempre a Dio, anche quando ciò ha comportato il mettersi in situazioni scomode e difficili, anche quando ciò lo ha posto in una posizione di pesante critica da parte degli alti ecclesiastici. Quando ha dovuto scegliere, ha messo sempre Dio al primo posto perché chi ama Dio non può esimersi dall'obbedirgli, anche se ciò comporta l'estremo sacrificio di essere condannato ingiustamente dall'autorità ecclesistica. Chi ama Dio sente e avverte l'obbedienza a Lui non come una scelta, ma come una indispensabile conseguenza di questo amore. Ecco, questo era il Vescovo: ama ed obbedisci a Dio!

Domenica delle Palme

Adorazione Eucaristica 14 aprile 2019

Gesù Eucaristia, oggi vogliamo farti compagnia, vogliamo seguirti e condividere con Te la gioia del tuo ingresso trionfale in Gerusalemme, dove molte persone con canti di gioia hanno dimostrato di amarTi e di riconoscerTi come il Salvatore, il Re d'Israele. Ti eri presentato al mondo come un re senza corona, contro ogni logica umana legata alla ricchezza, al successo e alla sudditanza. Per tutti c'erano allegria e gioia, ma solo per Te c'era anche il dolore, infatti per Te era giunta "l'ora" in cui dovevi manifestarTi come Re e Messia. Sei passato dalle palme fino alla croce con uno straordinario intreccio di melodie: dall'Osanna al "Crucifige"; dalle grida di gioia accompagnate dai ramoscelli di ulivo in festa, al silenzio del monte degli Ulivi nel Getsemani, dove hai provato la sofferenza spasmodica dell'abbandono; dalla folla che ti acclamava re, alle pie donne che si battevano il petto e facevano lamenti lungo il calvario. È l'amore che trionfa e vince ma attraverso la Croce.

Tu, Gesù, in una lettera di Dio, ci hai detto: "*Benedite la Croce, gioite della Croce, vivete della Croce. Evviva la Croce. Sono morto in croce per tutti voi qui presenti, per tutte le persone del mondo per riaprirvi il Paradiso e per condurvi al Padre. Non ho guardato chi mi voleva bene, chi mi voleva male, chi voleva uccidermi; sono morto per tutti. Per questo vi invito ad amare la Croce, a gioire della Croce, a morire per la Croce*". (Dalla lettera di Dio del 2 marzo 1997)

Osanna a Te, Signore obbediente fino alla morte e alla morte di croce!
Osanna a Te, Messia Crocifisso e umiliato che hai dato tutto Te stesso per aprirci le porte del Paradiso!
Osanna a Te, Gesù nostro Fratello e Amico, che porti sulle tue spalle tutta la storia del dolore dell'uomo, tutte le lacrime e le sofferenze fisiche e spirituali!
Osanna a Te, Gesù nostro Salvatore, che sei realmente presente nell'Eucaristia e continui ad effondere il tuo sangue per la remissione dei nostri peccati ed a prendere sulle tue spalle tutti i nostri dolori.

INNO ALLA CROCE

La croce gloriosa del Signore risorto è l'albero della mia salvezza
di esso mi nutro, di esso mi diletto, nelle sue radici cresco,
nei suoi rami mi distendo.
La sua rugiada mi rallegra, la sua brezza mi feconda,
alla sua ombra ho posto la mia tenda.
Nella fame l'alimento, nella sete la fontana,
nella nudità il vestimento.
Angusto sentiero, mia strada stretta,
scala di Giacobbe, letto di amore
dove ci ha sposato il Signore.
La croce gloriosa del Signore risorto
è l'albero della mia salvezza di esso mi nutro, di esso mi diletto,
nelle sue radici cresco,
nei suoi rami mi distendo.
Nel timore la difesa, nell'inciampo il sostegno,
nella vittoria la corona, nella lotta tu sei il premio.
Albero di vita eterna,
pilastro dell'universo,
ossatura della terra, la tua cima tocca il cielo,
e nelle tue braccia aperte brilla l'amore di Dio.
La croce gloriosa del Signore risorto è l'albero della mia salvezza
di esso mi nutro, di esso mi diletto,
nelle sue radici cresco, nei suoi rami mi distendo.

Prima dell'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme, nel Vangelo è riportato un episodio, una scena che anticipa il mistero pasquale: l'unzione di Betània.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». (Gv 12,1-8)

Ecco, Gesù, noi non possiamo restare indifferenti di fronte alla tua sofferenza, durante gli intensi e drammatici momenti del Triduo Pasquale: l'agonia nell'orto del Getsemani, l'arresto, il rinnegamento di Pietro, i maltrattamenti, il processo, la condanna, la crocifissione e la morte in croce. Noi vogliamo *"gridarTi il nostro amore e dimostrarTi la volontà di percorrere la strada che Tu hai iniziato e percorso prima di noi"*. (Dalla Via Crucis elaborata dal Vescovo Claudio Gatti)

Vogliamo essere come la donna che a Betania versò dal vaso di alabastro l'olio prezioso sul Tuo capo, prima della Tua passione. Il nostro olio profumato è tutto il nostro amore, tutti i nostri sacrifici e fioretti che abbiamo fatto durante la Quaresima Eucaristica, tutte le nostre croci che ci chiedi di abbracciare secondo le nostre forze. Non temiamo i giudizi, le critiche, gli sbeffeggiamenti, come quelle dei benpensanti tuoi contemporanei: *"Perché sprecare tutto quest'olio?"*. Non ci importa se veniamo considerati dei folli o degli stupidi. Nulla è sprecato in nome del Tuo amore.

In questo momento, Dio mio, ciascuno dei miei fratelli, delle mie sorelle, dei miei figli, delle mie figlie qui presenti sento che in cuor suo ti grida: "Gesù io ti amo, Gesù io voglio seguirti, voglio fare la Tua volontà". Ascolta le loro voci, accompagnate anche da gesti d'amore e da situazioni di sofferenza. Dio mio, per arrivare a Te l'uomo deve purificarsi e la purificazione avviene attraverso l'immolazione, la rinuncia al peccato e l'accettazione della Tua legge.

(Dalla preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 14 settembre 2008)

Lettera di Dio del 14 settembre 1998

Gesù - Avete tanto pregato, miei cari figli, e io sono qui, sceso dalla croce trionfante. La croce non deve mettervi paura ma darvi gioia. Ieri sera ho detto: "Ho sete, datemi da bere"; qualcuno ha risposto e mi ha dato da bere, perché avevo sete. Se in questo momento sono qui in mezzo a voi è per farvi comprendere che la croce non è tristezza, ma è gioia, è salvezza. Chi prende la sua croce e l'abbraccia e la bacia, è aiutato da me nel portarla. In questa valle di lacrime tutti portate la croce, ma io l'ho portata prima di voi con sofferenza e con tanto amore, perché vi ho amati tutti fin dal principio. Vedi, Marisella, la croce è dietro di me ed io non mi trovo sopra la croce come ieri, ma sono davanti, tendo le mie mani e ancora oggi vi dico: "Datemi da bere, ho sete". Il vostro sacerdote vi ha dato grandi insegnamenti, ha commentato la lettera di san Paolo, ha letto l'inno alla croce; basterebbe una sua parola soltanto, perché voi riusciste a mettere in pratica quanto vi ho insegnato. La croce è amore; è soltanto per amore per voi che io sono morto in croce. Io vi amo. Imparate ad amare la croce, anche quando è molto, molto pesante. È vero mio caro sacerdote prediletto e mia dolce sposa? La croce vi sta curvando; più l'amate e più ne sentite il peso, ma a volte chi è vicino a voi non comprende questo e pretende il vostro sorriso. Voi avete sentito quanto sia pesante portare la mia croce, ma io non ho lasciato soltanto la croce sulle vostre spalle, ho lasciato anche il mio amore. Io amo e voi amate. Ricordatevi: chi ama soffre, chi non ama non soffre; chi ama si accorge se il fratello è in difficoltà e schiacciato dalla croce, chi non ama non si accorge dove c'è la croce. Soltanto accettandola sarete veri cristiani ed entrerete nel Regno dei cieli, senza corona; a me hanno messo solo la corona di spine. Io sono il re, il re dei cuori, il re dell'amore, il re della gioia, il re della sofferenza. Ecco perché ho detto: "Ho sete". La Mamma è qui accanto a me e come tu vedi Marisella è in ginocchio ad adorare Gesù Eucaristia e prega per voi. Tu vedi com'è raccolta. Questo è un tempio di Gesù Eucaristia, qui si viene solo per pregare, amare, non c'è altro. Chi viene in questo luogo deve venire per amare, pregare e fare silenzio interiore. Vedi, per questo la croce si sta illuminando, è tutta una fiamma di amore; è un amore che dà pace, gioia, e riscalda i vostri cuori. Amate anche voi, sempre!

Marisa - Ecco un secondo Gesù e un terzo Gesù; ho capito adesso è venuta la Trinità.

Gesù - In questo momento a me si vedono le stimmate, così riconosci che sono Gesù crocifisso e lo Spirito Santo perché ha la colomba. La mia e vostra Mamma è sempre china a pregare e ad adorare. Quando c'è l'Eucaristia c'è la Trinità, adoratela sempre. La croce è morte, ma soprattutto è risurrezione, è motivo per godere Dio sempre.

Marisa - Lo so, dovrei chiederti perdono, Gesù, perché non sono buona come tu vorresti; anch'io ho bisogno di convertirmi, però ti amo tanto, anche se qualche volta mi fai sentire la croce. Tutti ti amiamo, Gesù, ti amiamo con i nostri difetti, le nostre imperfezioni; siamo povere creature, tu lo sai. È andato via un Gesù, è andato via l'altro Gesù, è rimasto Gesù crocifisso, però non è attaccato alla croce.

Gesù - Miei cari figli, auguri a tutti. Non sfuggite la croce, ma abbracciatela. La Mamma mi sta dicendo in questo momento di fare gli auguri al piccolo Jacopo, che è nato il giorno del primo miracolo eucaristico, e quindi faccio gli auguri al piccolo bimbo, anche se non è presente.

Marisa - Sì, però sta sopra a fare tempesta.

Gesù - Auguri a tutti voi. Insieme al sacerdote e alla mia Mamma vi benedico tutti. Benedico i vostri cari, i vostri oggetti sacri. Benedico soprattutto i genitori che non sono praticanti. Voi dovete amarvi, gli altri debbono notare che in voi c'è Gesù Eucaristia.

Madonna - Ed io, la vostra Mamma, vi porto tutti stretti al mio cuore e faccio gli auguri al piccolo Jacopo. Andate nella pace di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo. Viva la croce, baciate la croce, amate la croce.

Marisa - Gesù è andato via, è rimasta la Madonna con gli angeli. Ciao. Don Claudio, c'erano i tre Gesù.

Don Claudio - La Trinità.

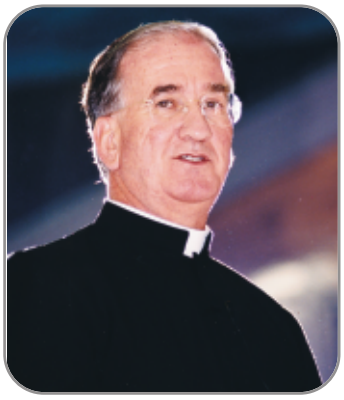
Marisa - Sì. Però stavolta li ho riconosciuti, perché ha parlato prima Gesù.

XXIV Anniversario del primo miracolo Eucaristico

14 settembre 1995

Mentre i fedeli erano raccolti in preghiera, Marisa sostava all'inizio delle scale, seduta in carrozzella. Reggendo la Croce, mi sono messo alla testa della processione, avviandomi verso Marisa. Giunto a pochi metri da lei, l'ho vista alzarsi senza alcun aiuto esterno, e camminare verso la Croce, seguendo, come ella mi dirà, un preciso ordine della Madonna. Marisa ha baciato Gesù sulla fronte e ha visto fuoriuscire dal costato una particola. Io, poiché reggevo la Croce, non ho visto questa "*fuoriuscita*", ma ho visto immediatamente dopo la particola sul palmo della mano sinistra di Marisa. (*Dal racconto del Vescovo Claudio Gatti*)

XX Anniversario dell'inizio del servizio episcopale di Mons. Claudio Gatti



14 settembre 1999

"Io, Gesù di Nazareth, ho ordinato Vescovo il sacerdote; Io, Gesù di Nazareth, in nome di Dio Padre, di Dio Spirito Santo e di Me, Dio Figlio, ho ordinato vescovo il sacerdote Don Claudio Gatti. Io ho ordinato il primo Papa e gli apostoli vescovi, ma tutto è stato cambiato… Non è importante che siano gli uomini a darti la pienezza del sacerdozio; Io sono Gesù, Io sono Dio, Io solo posso fare tutto ciò che voglio e nessun uomo della Terra può impedirmi di fare qualcosa. " *(Lettera di Dio del 26-06-1999)*.

XIX Anniversario della firma del decreto

14 settembre 2000

S.E. Mons. Claudio Gatti ha firmato il decreto per riconoscere l'origine soprannaturale delle apparizioni della Madre dell'Eucaristia alla veggente Marisa Rossi e l'autenticità e veridicità dei miracoli eucaristici. Subito dopo la firma, avvenuta nella Basilica Madre dell'Eucaristia alla presenza di tutta la comunità, si è manifestata la SS. Trinità a Marisa e ha parlato la Seconda Persona Divina: "Io, Gesù, parlo a nome di Dio Padre, di Dio Spirito Santo e a nome Mio. Noi, le Tre Persone Divine, insieme agli angeli e ai santi e soprattutto insieme alla mia e vostra mamma, la Madre dell'Eucaristia, abbiamo gioito per l'obbedienza fatta. Hai firmato il decreto, Eccellenza, e hai ubbidito a Dio, come sempre".

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"
Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma
Tel. 06.33.80.587
Internet http://www.madredelleucaristia.it
Facebook: https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/
E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it
Numero c/c postale 30756019 intestato al
Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

Scan me